

**Radar: il reportage tra i tesori di Petra. E al Regio di Torino musica per sostenere la bellezza del sito P. 12**

# Aquino e l'orchestra giordana: suoni per la terra

**Aldo Gianolio**

**L**o struggente inizio a cappella della suite Petra, composta ed eseguita alla tromba da Luca Aquino al piccolo Regio di Torino lo scorso 5 novembre, rimarrà di sicuro nella memoria del numeroso pubblico. Aquino, uno dei più forti jazzisti del nuovo jazz italiano, era al Regio con la Jordanian National Orchestra (nazionale, ma che ha un'importante mecenate in Talal Abu-Ghazaleh e importanti partner quali il Ministero del Turismo, l'ente che tutela il Sito di Petra e l'Unesco) riportando subito alla memoria, con quell'inizio bellissimo, altri simili exploit trombettistici. Per primo il Miles Davis di *Saeta* e *Solea*, due brani registrati nel 1960 che fanno parte del capolavoro *Sketches Of Spain*, arrangiato da Gil Evans rifacendosi alla cultura popolare spagnola, che fu occupata dagli arabi nel settimo secolo.

Gli stessi stilemi "spagnoleggianti" si ritrovano nella musica del Medio Oriente, Siria, Giordania e Palestina, perché da là vengono, e Aquino, che ha anche avuto in Miles Davis uno dei suoi primi modelli (assieme a Chet Baker e ai norvegesi Nills Petter Molvaer e Arve Henriksen), viaggiando spesso in Gior-

dania ne è rimasto affascinato dalla cultura, facendone propri alcuni elementi distintivi che hanno trovato forma nella suite che ha dedicato al sito archeologico di Petra e al patrimonio di monumenti della Giordania in generale, inestimabile per ricchezza e valore culturale.

Il concerto al Piccolo Regio di Torino è stato portato dal Jordan Tourism Board proprio per la campagna globale dell'Unesco nata in risposta agli attacchi terroristici al patrimonio artistico e culturale mondiale. Otto musicisti di sei nazionalità diverse hanno dato vita a un racconto che ha condotto gli ascoltatori in quei luoghi antichissimi e ricchi di storia e civiltà, in un miscuglio di musiche di diversa ispirazione, da Gershwin a Morricone, dalla musica popolare giordana al jazz, ma il jazz più evocativo, quello che rimanda a suoni ancestrali, a riverberi ed echi dei paesaggi desertici, oltre che di *Petra*, di *Wadi Rum* (che dà il titolo a un altro movimento della suite).

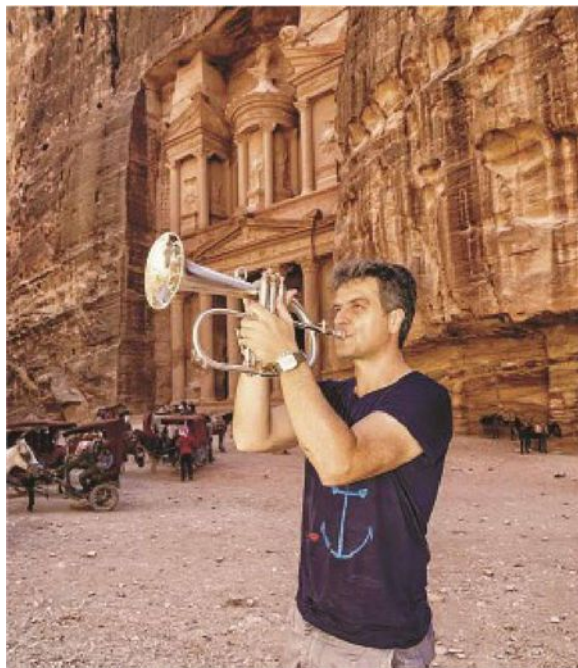
Questa opera ha un forte impatto emotivo: ha andamento lento e desolato, come la *Solea* davisiana, venata da una continua tensione emotiva, di tristezza fatalistica. Dopo l'inizio a cappella con note tese e dolenti, ha proseguito per otto movimenti (rispecchiando l'impostazione del disco edito dalla TAGI), dove la tromba (e a volte il flicorno) di Aquino è stata supportata dai

ben congegnati arrangiamenti di Sergio Casale (che nell'orchestra suona anche il flauto). Aquino, da parte sua, di nuovo sorprende per la bellezza della sua sonorità ferma, pastosa, lancinante e ricca di pathos. È stata proprio la continua ricerca del trombettista (con una particolare attenzione per il suono in sé stesso, come si produce e propaga, con i suoi eco e riverberi - non per niente usa uno strumento speciale costruito dall'artigiano olandese Hub Van Laar -) a portarlo a suonare, nei suoi tre viaggi in Giordania, nelle cavità dei posti monumentali, provandone una forte suggestione, da cui l'idea per il disco.

La suite passa da parti piene, ricche di suoni che si intrecciano e danzano, ad altre dove il suono si dirada, evidenziando, appunto, la rarefazione dell'atmosfera, la tranquillità degli ampi spazi e la melanconia dei silenzi pieni di eco. Nei brani più mossi c'è l'espansione in un subbuglio che rimane sempre controllato, in quelli più lenti l'intimità di una lirica e dolce mestizia, dove la tromba di Aquino trova la propria collocazione naturale con voce vibrante e una costante tensione espressiva.

*Grande successo al Regio di Torino per il progetto multiculturale del trombettista dedicato a Petra: voci e ritmi d'Oriente*

**Un disco registrato nel sito contro gli attacchi dei terroristi ai tesori d'arte**



Peso: 1-2%,12-22%